

*Senza far rumore*



Era un giorno come tanti, ma quel giorno il piccolo Sole, aveva un sorriso speciale.

Era cresciuto in un nido bello e morbido, i suoi genitori avevano fatto il possibile affinché non gli mancasse nulla: vermetti freschi, aria pulita, e la compagnia di due sorelle, Marte e Stella, che all'epoca era solo un ovetto.

Sole era felice della sua casa, della città in cui viveva, delle sorelle con cui condivideva il nido, che non è mai troppo stretto, e dei suoi speciali genitori; adorava la sua famiglia.

Amava studiare, fare cose, ma più di tutto amava rendersi utile.

Non era raro trovarlo tutto intento a raccogliere le foglie migliori per i vicini di casa quando arrivava l'inverno, ed era bellissimo vederlo scegliere i semi più succosi e prepararli per famiglia e amici.

Ma la cosa più incredibile era che sapeva fare tutto: gli bastava vedere le cose una sola volta ed era in grado di riprodurle immediatamente, e molto meglio di come le aveva apprese; aveva un intuito eccezionale, e tutto quello che gli capitava tra le zampe si trasformava in un capolavoro. Insomma, era speciale.

Ma la cosa che più ti abbagliava di Sole era il suo calore. Il sorriso amichevole e la battuta pronta che regalava a chiunque, senza alcuna riserva.

Ma pian piano anche per lui venne il giorno che viene per tutti.

Non fu per noia, e nemmeno perché gli mancava qualcosa, non fu per sfida, penso che fu più che altro per amore; fattostà che un giorno decise di partire.

Di mettersi in gioco al cento per cento, di volare alto.

Una cosa che capita a tutti gli aquilotti di quell'età: aprire le ali al massimo e fendere il vento.

In fondo aveva una gran paura di partire ma il sorriso era più forte e contagioso di qualunque altra cosa, e poi il vento fresco di febbraio lo spingeva lontano.

Papà e mamma non poterono far altro che sistemargli le piume e abbracciarlo per bene, e poi guardarlo volare verso l'orizzonte.

Sole era elettrizzato, credetemi che non l'ho mai visto così timoroso e gioioso come quel giorno. Nel suo lungo viaggio volò sopra terre e foreste, fiumi, oceani e deserti ed infine scorse un piccolo villaggio tra i picchi delle montagne. Una comunità dei più vari uccelli, viveva in pace ed armonia nel fondo di una stretta gola, talmente stretta che non vi arrivava nemmeno un raggio di sole.

Ma la gente era... allegra, vitale, accogliente e colorata, semplice e felice di ciò che aveva ed è questo che più colpì il giovane aquilotto. Sole sentì un gran calore provenire da lì. Era il calore dell'amicizia di quel popolo. E fu così che decise di fermarsi.

La comunità, che accettò Sole come un fratello fin da subito, era collegata al mondo esterno per uno stretto percorso tra due grandi pareti rocciose, in cui soffiava sempre un vento terribile, ma era l'unica via di accesso al 'mondo là fuori'.

Era un percorso importante che dopo i primi mesi di vita tutti gli uccellini dovevano fare per crescere, conoscersi e capire il mondo. Gli anziani della comunità erano soliti chiamare il 'mondo là fuori': *Vita!*

Là c'era l'orizzonte aperto dove assaporare la libertà, dove sperimentare se stessi, dove i pulcini imparano ad essere autonomi, veri, responsabili, felici... insomma, *vivi*.

Come possiamo facilmente immaginare, in quel luogo fece amicizia con tutti: upupe, pettirossi, picchi, colombi e persino cornacchie e gabbiani. Era una comunità assolutamente variegata, ma da tutta quella diversità ne usciva qualcosa di meraviglioso, allegro, vivace, caldo. Sole si sentiva a casa.

Aveva intuito che per i piccoli uccellini, attraversare la gola dal vento forte era faticoso, ma soprattutto molto pericoloso, dal momento che il vento forte poteva farli andare a sbatte contro le pareti delle rocce. Così, un giorno, senza dir nulla aveva deciso di accompagnarli, andando per

primo, aprendo la strada e spezzando la parete di aria gelida con le sue robuste ali da aquila. Era chiaro: avevano bisogno di una guida, poi lui gli raccontava tutto ciò che aveva imparato nella sua giovane vita e sorrideva sempre.

Passarono le mattine, le albe, i tramonti, le estati, gli inverni piovosi e le nuvole selvagge e Sole continuava in quello che era diventato il suo *servizio* per la comunità: accompagnare i piccoli, ogni giorno, nella strada per la *Vita*.

Non ricordo bene quando successe, ma c'era un gran vento quel giorno.

Sole non fece nulla di diverso dal solito: finito di giocare coi piccoli, li accompagnò, come tutti i giorni, nella gola ventosa, verso la *Vita*, aperta, immensa e più accattivante che mai.

All'improvviso il vento divenne ancor più forte e la pioggia cominciò ad appesantire le piume.

Sole si accertò che ognuno dei piccoli avesse trovato riparo nelle crepe delle rocce, ma le sue ali erano pesanti e il vento instancabile.

Sole scomparse così, all'improvviso, senza far rumore.

Dopo la tempesta lo cercarono ovunque. Piansero molto.

Ma dopo tre giorni avvenne qualcosa che ha dell'incredibile.

Dove non era mai apparso il più microscopico barlume di sole,

dove le rocce erano umide e scure,

dove era buio.

Nacque una luce.

Un raggio di sole potente e brillante,

che tagliava in due l'orizzonte.

Arrivava dal mondo di fuori, dalla *Vita*, e illuminava sassi e rocce fino a raggiungere i nidi della comunità.

Dove c'era il muschio nacquero fiori,

dove c'era brina e rugiada nacquero piante sempre verdi di incredibile bellezza.

Dove c'era ghiaccio nacque una fonte cristallina.

Dove c'era freddo adesso c'era calore: il calore del sole.

Quel raggio di sole divenne la guida di tutti i passerotti, che non avevano più bisogno di qualcuno che gli fendesse l'aria: adesso potevano volare liberi e senza timori. Il raggio di sole, ogni mattina, illuminava la scarpata, gli scaldava le piume e gli indicava la direzione.

Il calore del sole unì ancor più la comunità di uccellini.

Dentro il cuore di ognuno il ricordo dell'amico e compagno Sole divenne una roccia, una guida, una direzione.

E si fece strada in loro la certezza che Sole, non li avrebbe mai più abbandonati.

Sarebbe sempre vissuto accanto a loro, senza chieder nulla in cambio, come era nella sua natura.

Con loro per sempre.

Senza far rumore.